

Il presidente dell'Ordine «striglia» i giudici bresciani ai quali Cusani ha consegnato il memoriale sul caso Enimont

«Se la lista c'è, rendiamola pubblica. Basta con i sospetti» Ascoltato il finanziere Micheli Libertà negata a Palladino



Il finanziere Sergio Cusani e sotto l'avvocato Vincenzo Palladino

Il magistrato dà un taglio alle polemiche: «Altri colleghi proseguiranno il mio lavoro con la stessa correttezza»

Il giudice Armati lascia il caso-Vitalone

Giancarlo Armati, il pubblico ministero romano che indaga sui fratelli Claudio e Vilfredo Vitalone, ha restituito la delega sull'inchiesta, avvelenata da mille polemiche. Al termine delle indagini, il pm Armati ha firmato una richiesta di rinvio a giudizio per Claudio, ex ministro, e Vilfredo Vitalone, avvocato penalista. Concorso in estorsione aggravata e bancarotta fraudolenta aggravata i reati contestati.

Faustini: «Fuori i nomi dei giornalisti corrotti»

«Se le "penne sporche" del giornalismo italiano esistono, diteci i nomi». Il presidente nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, Gianni Faustini, e il suo omologo milanese, Francesco Abruzzo, hanno chiesto alla Procura di Brescia di rompere gli indugi e di segnalare i giornalisti compiacenti con Ferruzzi-Enimont. Tunso giudiziario nella procura milanese oggi arrivano i giapponesi, domani i norvegesi.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Frasi dette a metà, indiscrezioni al cianuro che circolano per i palazzi di giustizia, nomi che corrono e che nessuno conferma. Le «penne sporche» del giornalismo italiano sembrano l'araba fenice delle inchieste giudiziarie. Tutte ne sanno qualcosa, ma nessuno ne parla a chiare lettere e i primi a dare segni di insofferenza per questa spada di Damocle che pesa sul buon nome della categoria, sono i vertici dell'Ordine dei giornalisti. Il presidente nazionale Gianni Faustini, e il segretario Stefano Gigotti, hanno chiesto formalmente alla Procura di Brescia di rompere gli indugi

Se davvero il finanziere Sergio Cusani, interrogato venerdì scorso, ha fatto i nomi dei signori dell'informazione compiacenti con il gruppo Ferruzzi-Enimont venga data la lista. «Basta con le frasi a mezza bocca che gettano allarme e discredito sulla stampa. Venga detta finalmente una parola chiara su tutti i risvolti di questa vicenda per molti versi inquietante». Idem da Milano dove il presidente dell'Ordine Francesco Abruzzo ha mandato una lettera ai magistrati bresciani, chiedendo che come si fece per la vicenda Lombardini, le truppe di mercenari della carta stampata vengano



segnalate al procuratore generale. La legge prevede infatti che anche per queste vicende che non hanno rilevanza penale siano comunque fatte segnalazioni agli organismi professionali per eventuali provvedimenti disciplinari. In quanto a Milano il pm Francesco Greco ha raccolto la testimonianza del finanziere Francesco Micheli. Lo ha sentito ancora sull'inchiesta Lombardini e sull'ipotetica lista di giornalisti a libro paga della Montedison. Micheli era stato interrogato nelle scorse settimane dalla Guardia di Finanza per riscontrare alcune dichiarazioni messe a verbale dal titolare di Lombardini Paolo Mario Leati. «All'epoca della scalata alla Bininvest - aveva dichiarato Leati ai giudici - fu Micheli a mandarmi decine di giornalisti i quali unitamente a tutti i clienti di Lombardini fecero copie su quaderni e di quelle che aveva negato tutto. Al massimo qualche contatto occasionale. Niente di più. Len forse, è stato più esplicito col pm Francesco Greco. Micheli ha smentito di

avere stato interrogato anche dal pm Antonio Di Pietro sul ruolo svolto fino a sei mesi fa come consulente dell'ex amministratore delegato di Montedison Carlo Sama. A Brescia continua invece l'indagine sul giudice Curtò e dintorni. Len è stato interrogato per cinque ore abbondanti in qualità di teste l'avvocato dello Stato Domenico Salvemini che presentò il ricorso dell'Eni contro la Montedison. È la seconda volta che appare davanti ai magistrati della «Leonesa d'Italia». Ha detto e confermato che il ricorso che passò dalle sue mani fu verosimilmente redatto dal commercialista Pompeo Locatelli e dall'avvocato Alberto Ledda. Tutti nomi arcinoti della corte craxiana. Aveva anche riferito di un'interferenza illecita di Curtò in occasione del deposito del ricorso. Il giudice infatti che non avrebbe dovuto entrare nel merito della faccenda gli suggerì di aggiungere una clausola che prevedeva il diritto di voto per il custode giudiziario delle azioni ovvero l'avvocato Vincenzo Palladino. Al

quale Curtò aveva affidato questo incarico. Ma il giudice che dichiara di essere stato estraneo alle negoziazioni che motivo aveva di suggerire una modifica che dava maggiore potere a Palladino? Cative notizie anche per quest'ultimo che non ha ottenuto la revoca degli arresti domiciliari sollecitata dai suoi avvocati. Resta un detenuto anche se in prigioni domestiche con un'agenda fitta di impegni. Oggi alle 11 lo interrogherà Di Pietro nel pomeriggio il pm Guglielmo Ascione della procura di Brescia. Sul fronte delle ammissioni si segnala un'intensa stagione di turismo giudiziario che ha come meta la procura milanese. Per oggi è previsto l'arrivo di una delegazione di magistrati giapponesi che verranno a chiedere al collega Di Pietro come si indaga sulla corruzione un problema che insidia anche l'impero del Sol Levante. Per domani sono attesi i norvegesi, ma la reception di Palazzo di giustizia pare che avrà parecchio da fare anche nei prossimi giorni.

ROMA Giancarlo Armati non indagherà più sui fratelli Claudio senatore dc ed ex ministro del Commercio estero e Vilfredo Vitalone avvocato penalista coinvolti nell'inchiesta sulla cooperativa agricola Coate. Tre giorni fa il pubblico ministero titolare dell'inchiesta ha infatti rassegnato la delega sul procedimento giudiziario. Giancarlo Armati sarà sostituito da Vincenzo Roselli che il 20 settembre rappresenterà quindi la pubblica accusa nell'udienza preliminare fissata da venti al giudice per le indagini preliminari per esaminare la richiesta di rinvio a giudizio firmata da Armati. Nel corso delle indagini il pubblico ministero Armati aveva contestato ai fratelli Vitalone e ad altre nove persone i reati di concorso in estorsione continuata e aggravata e di concorso in bancarotta fraudolenta ai danni di Evaristo Benedetti presidente della cooperativa Coate.

Un'inchiesta quella sui fratelli Vitalone avvelenata da mille polemiche e finita anche nel mirino del Consiglio superiore della magistratura. Il coinvolgimento nell'inchiesta di Claudio Vitalone e la richiesta di un ordine di custodia cautelare per Vilfredo provocò lo scorso maggio una serie di reazioni a catena. L'ex senatore Dc accusò Armati di una serie di abusi processuali sostenendo di essere stato coinvolto nell'inchiesta in seguito

Sciagura all'isola d'Elba Muore in un incidente stradale il giudice Loiacono procuratore di Civitavecchia

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE GIOVANNA NERI

PORTOFERRAIO Stava andando a prendere il figlio, in arrivo da Piombino con l'ultima nave della giornata, per trascorrere assieme a lui qualche giorno di vacanza sull'isola d'Elba. Ma a meno di due chilometri dalle banchine del porto la sua macchina si è scontrata frontalmente con una vettura occupata da cinque militari di leva. Per Antonino Loiacono, 65 anni, magistrato calabrese da 18 anni al timone della procura della Repubblica di Civitavecchia, i soccorsi sono stati tempestivi quanto inutili. Trasportato all'ospedale civile di Portoferraio, cessava di vivere di lì a poco. Ferite gravemente anche due dei cinque militari.

Antonino Loiacono cominciò la sua carriera in magistratura a Viterbo, dove per due anni ricoprì la carica di Pretore. Poi passò alla Procura della Repubblica di Roma come sostituto. In due diversi periodi resse le procure di Velletri e di Frosinone. Diciotto anni fa infine fu nominato procuratore della Repubblica presso il tribunale di Civitavecchia incarico che ha ricoperto ininterrottamente fino a ieri. Due anni fa entrò nel ballottaggio, con Gio-

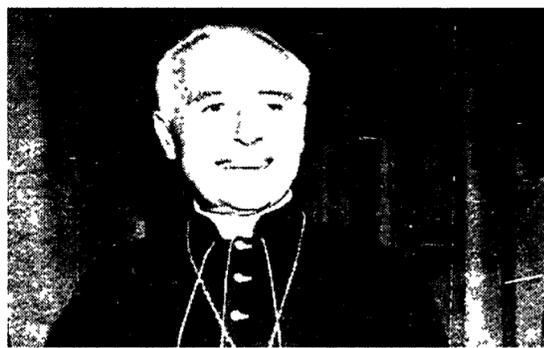
In difficoltà i magistrati torinesi che vorrebbero ascoltare alcuni funzionari L'inchiesta sulle tangenti per Lourdes Il Vaticano non autorizza interrogatori

Difficoltà all'orizzonte per i giudici torinesi che sperano di ottenere dallo Stato Pontificio il permesso di sentire come testimoni alcuni funzionari dell'Apsa (Amministrazione patrimonio sede apostolica) l'ambito è quello dell'inchiesta sul conto del gentiluomo di Sua Santità, Pietro Paolo Marenda, e del fratello Stefano, ex direttore generale dell'Unitalsi (Unione nazionale trasporto ammalati Lourdes e santuari italiani).

NOSTRO SERVIZIO

TORINO Si profilano difficoltà per la magistratura torinese che vorrebbe ottenere dallo Stato Pontificio l'autorizzazione di sentire come testimoni alcuni funzionari dell'Apsa (Amministrazione patrimonio sede apostolica). La richiesta di rogatoria è stata inoltrata nell'ambito dell'inchiesta sul conto del gentiluomo di Sua Santità e consultore della Prefettura affari economici del Vaticano Pietro Paolo Marenda e del fratello Stefano, ex direttore generale dell'Unitalsi (Unione nazionale trasporto ammalati Lourdes e santuari italiani). Gli inquirenti stanno accertando se tale conto sia servito per pagare alcune tangenti dell'impresa edile Gilardi di cui Stefano Ma-

renda è vicepresidente. Secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari la richiesta di rogatoria sarà esaminata il prossimo 20 settembre dal Tribunale Vaticano presieduto dal giudice Pio Ciprotti. Il trattato lateranense, infatti, non consente a un magistrato dello Stato italiano di sentire, anche solo come testimoni, persone che detengono cariche ufficiali all'interno del Vaticano. Dei tre funzionari Apsa (che sono cittadini italiani residenti in Italia) solo uno potrebbe essere sentito dal pm torinese in quanto è andato in pensione. Gli altri due potrebbero essere sentiti da un giudice del Tribunale Vaticano delegato dal magistrato torinese. In quanto a Stefano Ma-



Il cardinale Ugo Poletti

dal sostituto procuratore di Torino Giuseppe Ferrando titolare dell'inchiesta gli avvocati Roberto Trincherò e Paolo Roscioni difensori dei fratelli Stefano e Pietro Paolo Marenda. «Sarebbe nostro interesse - ha commentato il avvocato Trincherò - che la rogatoria fosse concessa celermente sia sull'audizione dei testimoni sia sulla documentazione contabile così si chiarirebbe la posizione dei fratelli Marenda. Ma in pro-

cesso esistono normative molto precise la legge e legge, e d'altra parte non c'è davvero alcun precedente di giudice italiano che abbia messo piede in Vaticano per sentire o interrogare qualcuno nell'ambito di un'inchiesta. No abbiamo controllato bene, proprio non c'è». I due indagati avrebbero già affermato in un primo interrogatorio di fronte al magistrato che il conto in questione era del tutto personale e che non è affatto servito per versamenti illeciti.

Per gli inquirenti la testimonianza dei tre funzionari dell'Apsa sarebbe però importante - e per certi aspetti determinante - perché sarebbero stati loro a tenere i contatti con un ex dipendente della Gilardi. Quest'ultimo avrebbe confermato di aver portato buste contenenti denaro dalla sede dell'Apsa alla sede dell'impresa Gilardi. Sulla vicenda nei prossimi giorni sarà sentito anche il titolare della ditta Giuseppe Gilardi.

Sanità e tangenti Napoli, ordini di custodia per 4 membri del Cip-farmaci L'accusa è di corruzione

NAPOLI Due componenti del Cip-Farmaci l'organismo incaricato tra l'altro di stabilire i prezzi dei farmaci sul mercato sono stati arrestati con l'accusa di corruzione in un terzo e latitante. Un quarto ordine di custodia cautelare è stato notificato in carcere ad un altro componente del Cip l'incaricato in esecuzione di provvedimenti emessi dalla giudice per le indagini preliminari di Napoli Laura Traversi. I tre arrestati sono: Vincenzo 58 anni di Benevento e a Catania Santo Palano 61 anni latitante ed invece France-

sco Balsano di 64 anni di Napoli. Infine ad Antonio Boccia di 51 anni il provvedimento è stato notificato dai carabinieri in carcere dove si trova perché coinvolto in un'altra vicenda di tangenti legate alla sanità pubblica. I quattro secondo quanto hanno accertato i magistrati avrebbero ricevuto somme di danaro dalla casa farmaceutica «Lara» per facilitare ed accelerare le pratiche burocratiche nella revisione dei prezzi dei medicinali. Nell'inchiesta è stato chiamato in causa dall'industriale Daniel Lapevre 1 ex ministro Francesco De Lorenzo.

Il presidente Violante a Bovalino, paese in lotta contro la 'ndrangheta L'Antimafia in Sardegna e Calabria La criminalità passata ai raggi X

Nel giorno della contestazione del decreto Conso da parte dei mafiosi detenuti all'Asinara, la commissione parlamentare antimafia è arrivata in Sardegna per una visita di due giorni. Scopo dichiarato della missione, accertare la presenza di organizzazioni criminali legate alle cosche. Sempre ieri, in Calabria, visita del presidente Luciano Violante, che ha incontrato i giovani di Bovalino.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI Una doppia missione in due aree diverse ma egualmente degradate per la commissione antimafia. La visita in Sardegna risponde all'esigenza di capire quanto profondi siano gli intrecci tra delinquenza locale e malavita organizzata e sino a dove arriva la presenza visibile e occulta della mafia e della camorra. La visita nella Locride era invece un segnale di speranza verso chi non si rassegna a vi-

vere sotto il ricatto della 'ndrangheta. In Sardegna è toccato al vicepresidente della antimafia Roberto Calvi e ad alcuni componenti della commissione incontrare i vertici della magistratura delle forze dell'ordine e della politica sarde ai quali sono state rivolte precise domande sulla presenza di poteri criminali e sulle accumulazioni improvvise di ricchezza. Il quadro che se-

gna collegata a fenomeni di speculazione edilizia soprattutto nel nord dell'isola. La presenza di nuclei di mafiosi e camorristi in Sardegna è nota alle forze dell'ordine da diversi anni. Nei loro rapporti gli investigatori hanno citato nomi ed episodi riconducibili direttamente a Cosa Nostra. Tra i personaggi citati dagli inquirenti parrebbero esserci anche Flavio Carboni il cui nome compare anche nella deposizione che il pentito Gaspare Mitolo fece alla Commissione antimafia lo scorso febbraio. Acquisti e cessioni di terreni, investimenti per villaggi turistici costruzioni di ponticelli per imbarcazioni da diporto sono ricorsi sotto la lente delle forze di polizia che non avrebbero trascurato anche di analizzare possibili collegamenti con ambienti più o meno oc-

ulti a livello nazionale e locale. Infine il caso Asinara. Il sindaco di polizia ha denunciato che i parenti dei mafiosi rinchiusi nel supercarcere e gli agenti addetti alla sorveglianza si ritrovano ad alloggiare nello stesso albergo di Suintino. È una situazione insostenibile, hanno detto i poliziotti. È toccato invece allo stesso presidente Violante recarsi a Bovalino dove il 22 luglio scorso è



Il presidente della commissione Antimafia Luciano Violante con il sindaco di Bovalino a destra Luigi D'Agostino

IRI
ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI) S.p.A.
Sede in Roma 00187 - Via Vittorio Veneto 89
Capitale Sociale L. 1.873.779.156.000 - Tfd. di Roma n. 6855/92

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1987-1994 A TASSO VARIABILE 3° EMISSIONE DI NOMINALI L. 500 MILIARDI (ABI 16440)

La dodicesima semestralità di interessi relativa al periodo 1° aprile/30 settembre 1993 - fissata nella misura del 6,85% - verrà messa in pagamento dal 1° ottobre 1993 in ragione di L. 171.250 al lordo della ritenuta di legge per ogni titolo da nominali L. 2.500.000 (valore vigente dal 1° ottobre 1992) contro presentazione della cedola n. 12.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 13, relativa al semestre 1° ottobre 1993/31 marzo 1994 ed esigibile dal 1° aprile 1994 è risultato determinato a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito nella misura del 5,75% lordo.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1988-1995 A TASSO VARIABILE DI NOMINALI L. 500 MILIARDI (ABI 17066)

L'undicesima semestralità di interessi relativa al periodo 1° aprile/30 settembre 1993 - fissata nella misura del 6,85% - verrà messa in pagamento dal 1° ottobre 1993 in ragione di L. 166.250 al lordo della ritenuta di legge per ogni titolo da nominali L. 2.500.000 (valore vigente dal 1° aprile 1993), contro presentazione della cedola n. 11.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 12, relativa al semestre 1° ottobre 1993/31 marzo 1994 ed esigibile dal 1° aprile 1994 è risultato determinato a norma dell'art. 4 del regolamento del prestito nella misura del 5,50% lordo.

Casse incaricate
BANCA COMMERCIALE ITALIANA CREDITO ITALIANO **BANCA NAZIONALE DEL LAVORO BANCA DI ROMA**